

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10.30 - Estero L. 25 Inviare vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2.50 - In ultima pagina L. 2.- al mm. di altezza, larghezza 1 colonna - Fotografica L. 5.- Redazionale L. 3.- al mm. Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70 UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

### La parete ovest della Cima della Busazza

(m. 2916 - Gruppo della Civetta - Celso Gilberti e Dr. E. Castiglioni)

L'imponente muraglia che la Cima della Busazza disgrega verso la valle del Canto. A destra, una parete molto aperta in due parti distinte: l'una, la parete SO., è una vasta e irregolare bastionata di roccia. La cui cresta si eleva da destra a sinistra verso la cima con sbalzi irregolari; l'altra, la parete SE., assai più regolare, si eleva a sinistra con regolarità architettonica, si erge dal fondo del vallone, altissima, nuda, dritta e maestosamente superba. Dalla ampia curvatura della vetta, cadono verticalmente per oltre 1000 metri uno spigolo a destra, e una profonda cresta a sinistra, segnando nettamente i profili. La parte inferiore, un po' sporgente a guisa di basamento, è solcata da numerose fenditure parallele; segue un breve tratto di lastre più inclinate, poi la parete si raddrizza nuovamente con assoluta verticalità, continuata di difficoltà. Procediamo ormai quasi inconsci e meccanicamente, una cordata via l'altra, senza arrestarci mai. L'uniformità è tale che trascurriamo perfino di mettere i chiodi di assicurazione (in tutta l'ascensione ne abbiamo usato non più di una decina), perché se si cominciasse si dovrebbe metterli continuamente e non si finirebbe

mai. Gli strapiombi si susseguono con una regolarità estenuante, ed è ben raro che un buon appiglio, venga ad interrompere la monotonia delle difficoltà: l'esposizione è assoluta. Entrano in funzione i chiodi, perché è impossibile far sicurezza in altro modo: Celso ne pianta uno prima di attaccare uno strapiombo; poi subito un altro; ma ancora non sa decidersi a superare una costola che non offre alcuna presa: infine sale; brontola, sbuffa, ma sale. Quando è la mia volta non riesco a capire con quale acrobatico gioco di equilibrio Celso abbia potuto superare quel passaggio; mi volgo a sinistra e trovo un appiglio: ne resto stupefatto, tanto su questa roccia si perde l'abitudine di simili lussuosi ne approfittò e mi avvio a sinistra invece che a destra. Riuniti poco sopra, riprendiamo la verticale, ma abbiamo usato un unico formidabile a picco di più centinaia di metri, di un'uniformità e di una compattezza inesorabili. Un solo cammino scende dalla vetta e solca profondamente la parete nel suo mezzo; ma questo si apre e si trasforma in un'incavatura appena visibile; la roccia grigio-giallastra è anch'essa quanto mai compatta e avara di aiuti per l'arrampicatore.

Ma al tramonto questa rupe altissima perde il suo aspetto freddo e repulivo; la si vede divagare, candescente, come un'immensa cortina di fuoco, fermata nel suo guizzare, pietrificata nel suo bagliore o nella sua bellezza per stupire e ammohire.

Nell'agosto 1929 la cordata di Ruttier, Rudatis, Videsott si preparava per la prima volta la formidabile muraglia lungo lo spigolo che divide le due pareti. L'anno seguente ancora Rudatis e Videsott aprivano un altro itinerario lungo la parete SO. L'idea della parete O. fu invece abbandonata, perché come ebbe a dichiararmi esplicitamente il Videsott stesso, la parte superiore fu giudicata impossibile.

Anche noi già da lungo tempo eravamo stati presi dal fascino di quella cresta superba ma una propria avventosa verticalità della parete O., che ci attirava con quel suo cammino terminale, che pareva indicarci la verticale nel centro della parete, come un itinerario di ascensione logico e di suprema bellezza.

Alla mezzanotte del 28 agosto arrivammo al Rifugio Vazzoler col proposito di realizzare all'indomani il nostro sogno lungamente accarezzato. Ma lo sforzo di recenti lunghe ascensioni non ancora ben digerite, il sonno e soprattutto la nostra pigrizia ci trattengono fin tardi nelle comode cuccette del rifugio, che vogliamo gustare a sazietà in vista del bivacco, che prevediamo inevitabile, per la notte successiva. Così solo alle 10,15 giungiamo all'attacco. Ma sarà proprio la nostra maledetta pigrizia, che avrà reso necessario il bivacco in parete: bastava iniziare la ascensione mezz'ora prima, per arrivare in vetta prima della notte!

Non indugiamo molto a scegliere l'attacco: i camini e le fessure che si presentano nel primo tratto, sono tutti egualmente diritti e infarcati di strapiombi e di strozzature. Non ci resta quindi che da scegliere quello che ci sembra corrispondere più esattamente alla verticale calata dalla cima nel centro della parete.

Attacciamo: subito uno strapiombo di parecchi metri ci obbliga a deviare sulla parete a sinistra, dove essa strapiombante ma ricca di buoni appigli. Rientriamo più in alto nel cammino, uniducio, ma abbastanza benigno: ne approfittiamo per guadagnare quota rapidamente. Da una fessura sbucano su una parete, un muro giallo strapiombo sopra le nostre teste. Percorrendo la cengia per una cinquantina di metri, si potrebbe forse girare questo ostacolo e trovare un passaggio più agevole; ma non vogliamo allontanarci da quella linea diretta, e ci siamo proposti, i profili della parete salgono con un solo ininterrotto slancio fino alla vetta; il nostro itinerario deve scendere in bellezza e in ardimento con le linee della natura: non ci accontentiamo di vincere la muraglia, ma la vogliamo vincere nel modo più bello e più degno, la vogliamo guardare in faccia con franchezza senza aggrimenti timorosi.

Due dita in una specie di fessura sottilissima, una manovra « alla Diller » e lo strapiombo è vinto.

Giuro che è difficile! Urta Celso un po' ansimante.

Lo credo bene!

Poco dopo raggiungiamo i miei ripidi gradoni della parte centrale; ci avvolgiamo la corda e procediamo insieme, insieme al canale astratto senza difficoltà. Entriamo in un profondo canale che taglia obliquamente la parete, e lo percorriamo un breve tratto.

Diritto sopra le nostre teste scorgiamo il cammino che dobbiamo raggiungere. Abbassiamo il canale e attacchiamo decisamente la parete che a quello ci deve condurre. La muraglia si innalza grigia e compatta per più di 500 metri: la roccia è solidissima, ma quasi totalmente priva di appigli: ne dobbiamo sfruttare le fessure, le crepe, le incavature, i giochi di aderenza e di equilibrio reggendoci a minime gibbosità, a magre costole appena segnate, agli orli di fessure svassate. In principio il gioco è divertente perché troviamo un buon contatto, che ci permette di risalire fino a poco sotto la vetta; non troveremo altri posti dove sia possibile sedersi, e ben raramente troveremo da stare in piedi in posizione non troppo disagiata.

La parete ora si è fatta di un'assoluta verticalità: saliamo sempre dritta per una specie di incavatura svassata, che costituisce il prolungamento verso il basso del famoso cammino. Ogni tanto una fessura, in cui possiamo infilare un braccio o una gamba, ci dà un po' di sicurezza; ma subito la parete riprende inesorabilmente.

Ma il tempo questa rupe altissima perde il suo aspetto freddo e repulivo; la si vede divagare, candescente, come un'immensa cortina di fuoco, fermata nel suo guizzare, pietrificata nel suo bagliore o nella sua bellezza per stupire e ammohire.

Nell'agosto 1929 la cordata di Ruttier, Rudatis, Videsott si preparava per la prima volta la formidabile muraglia lungo lo spigolo che divide le due pareti. L'anno seguente ancora Rudatis e Videsott aprivano un altro itinerario lungo la parete SO. L'idea della parete O. fu invece abbandonata, perché come ebbe a dichiararmi esplicitamente il Videsott stesso, la parte superiore fu giudicata impossibile.

Anche noi già da lungo tempo eravamo stati presi dal fascino di quella cresta superba ma una propria avventosa verticalità della parete O., che ci attirava con quel suo cammino terminale, che pareva indicarci la verticale nel centro della parete, come un itinerario di ascensione logico e di suprema bellezza.

Alla mezzanotte del 28 agosto arrivammo al Rifugio Vazzoler col proposito di realizzare all'indomani il nostro sogno lungamente accarezzato. Ma lo sforzo di recenti lunghe ascensioni non ancora ben digerite, il sonno e soprattutto la nostra pigrizia ci trattengono fin tardi nelle comode cuccette del rifugio, che vogliamo gustare a sazietà in vista del bivacco, che prevediamo inevitabile, per la notte successiva. Così solo alle 10,15 giungiamo all'attacco. Ma sarà proprio la nostra maledetta pigrizia, che avrà reso necessario il bivacco in parete: bastava iniziare la ascensione mezz'ora prima, per arrivare in vetta prima della notte!

Non indugiamo molto a scegliere l'attacco: i camini e le fessure che si presentano nel primo tratto, sono tutti egualmente diritti e infarcati di strapiombi e di strozzature. Non ci resta quindi che da scegliere quello che ci sembra corrispondere più esattamente alla verticale calata dalla cima nel centro della parete.

Attacciamo: subito uno strapiombo di parecchi metri ci obbliga a deviare sulla parete a sinistra, dove essa strapiombante ma ricca di buoni appigli. Rientriamo più in alto nel cammino, uniducio, ma abbastanza benigno: ne approfittiamo per guadagnare quota rapidamente. Da una fessura sbucano su una parete, un muro giallo strapiombo sopra le nostre teste. Percorrendo la cengia per una cinquantina di metri, si potrebbe forse girare questo ostacolo e trovare un passaggio più agevole; ma non vogliamo allontanarci da quella linea diretta, e ci siamo proposti, i profili della parete salgono con un solo ininterrotto slancio fino alla vetta; il nostro itinerario deve scendere in bellezza e in ardimento con le linee della natura: non ci accontentiamo di vincere la muraglia, ma la vogliamo vincere nel modo più bello e più degno, la vogliamo guardare in faccia con franchezza senza aggrimenti timorosi.

Due dita in una specie di fessura sottilissima, una manovra « alla Diller » e lo strapiombo è vinto.

Giuro che è difficile! Urta Celso un po' ansimante.

Lo credo bene!

Poco dopo raggiungiamo i miei ripidi gradoni della parte centrale; ci avvolgiamo la corda e procediamo insieme, insieme al canale astratto senza difficoltà. Entriamo in un profondo canale che taglia obliquamente la parete, e lo percorriamo un breve tratto.

Diritto sopra le nostre teste scorgiamo il cammino che dobbiamo raggiungere. Abbassiamo il canale e attacchiamo decisamente la parete che a quello ci deve condurre. La muraglia si innalza grigia e compatta per più di 500 metri: la roccia è solidissima, ma quasi totalmente priva di appigli: ne dobbiamo sfruttare le fessure, le crepe, le incavature, i giochi di aderenza e di equilibrio reggendoci a minime gibbosità, a magre costole appena segnate, agli orli di fessure svassate. In principio il gioco è divertente perché troviamo un buon contatto, che ci permette di risalire fino a poco sotto la vetta; non troveremo altri posti dove sia possibile sedersi, e ben raramente troveremo da stare in piedi in posizione non troppo disagiata.

La parete ora si è fatta di un'assoluta verticalità: saliamo sempre dritta per una specie di incavatura svassata, che costituisce il prolungamento verso il basso del famoso cammino. Ogni tanto una fessura, in cui possiamo infilare un braccio o una gamba, ci dà un po' di sicurezza; ma subito la parete riprende inesorabilmente.

LE NOSTRE INIZIATIVE

### Raduno sciatorio al Passo dello Stelvio

19 Giugno 1932 - A. X.

in occasione della Gara internazionale a staffette della S. E. M.

L. 75.-

Viaggio da Milano al Passo dello Stelvio in autobus; pernottamento in alberghi di primo ordine e cena.

Partenza da Milano il sabato pomeriggio, con ritorno per le 23-24 della domenica.

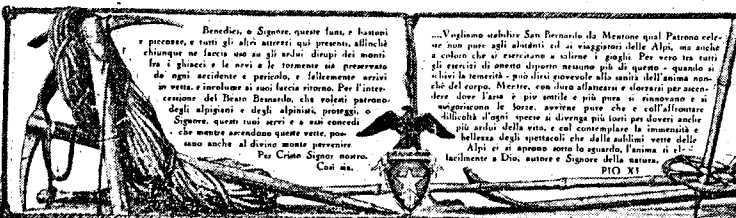
### ISCRIZIONI

presso la ditta Vitale Bramani - Milano, via Spiga, 8

Se intendete parteciparvi, aderite subito, perchè occupati i letti disponibili a Bormio, già tutti prenotati dalla SEM, le iscrizioni si chiuderanno per tutti.



San BERNARDO da MENTONE



Benedici, o Signore, queste funi, e bastoni e piccozze, e tutti gli altri attrezzi qui presenti, affinché chiunque ne faccia uso si guardi dirupi dei monti, fra i ghiacci, le nevi e le tormentate, sia preservato da ogni accidente e pericolo, e felicemente arrivi in vetta, e incolume ai suoi faccia ritorno. Per l'intercessione del Beato Bernardo, che volete patrono degli alpini e degli alpinisti, proteggi, o Signore, questi tuoi servi e ad essi concedi che mentre ascendono queste vette, possano anche al divino monte pervenire.

Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Vogliamo stabilire San Bernardo da Mentone qual Patrono celeste non pure agli abitanti ed ai viaggiatori delle Alpi, ma anche a coloro che si esercitano a salirne i gioghi. Per vero tra

### S. E. Manaresi celebra la giornata del CAI

alpinisticamente, salendo alla Grigna Meridionale

Fra le tante adunate del CAI che domenica 22 maggio ebbero luogo in varie parti d'Italia, indubbiamente quella che assume maggior importanza morale, si è svolta alla Grigna Meridionale, per la partecipazione di S. E. l'on. Manaresi.

La pioggia e la grandine hanno voluto al termine della giornata inziuppare e sfiorare la maggior parte degli alpinisti e delle autorità, che iniziarono la discesa poco prima dello scatenarsi di un violentissimo temporale.

Malgrado il tempo si è avuto un lieto successo, e non solo la vetta fu raggiunta da numerosi comitive, ma parecchie delle quali vi salirono dalla Cresta Segantini, ma un rilevante numero di cordate, per dare una migliore celebrazione spiccatamente alpinistica, presero d'assalto l'Angelina, « l'Ago Teresita » i « Torrioni Magagnoli », il Signore, sciallo da 7 cordate, mentre altre due salivano lo spigolo Dorn.

Il Presidente del CAI giunse in serata ai Piani Resinelli festosamente accolto, e dopo aver visitato il Rifugio Porta scese al bivacco. Il CAI SEM per passare poi a quello della SEL. Canti e luminarie si sono protratti sino a mezzanotte, mentre a quest'ora una teoria di lumi salenti dalla Val Grande s'inerpicava sui Corni del Nibbio. Era il gruppo Semino che con canti e fuochi artificiali voleva portare il suo saluto al presidente.

S. E. Manaresi alle sei precise si avviava, con lungo « equito » verso la vetta della Grignetta e verso la Cresta Germetani, vi giungeva verso le otto. Il cattivo tempo consigliava una rapida discesa, anche perché nel pressi del Rifugio Porta si doveva inaugurare l'immagine della Madonna delle Rocce. Ebbe parole di circostanza al Comm. Mario Tedeschi rievocando le figure ardite dei pionieri delle Grigne, alle quali rispondeva S. E. Manaresi, compiaciuto del raduno, per prendere lo spunto per affermare che la fusione tanto auspicata di tutte le forze alpinistiche italiane è ormai un fatto compiuto e che coloro che temevano chissà quali conseguenze dal programma di costituzione « in tempo tranquillo » possono oggi vedere nella realtà come sta possibile, e utile, nel grande ambito del CAI la sussisten-

za e la coesistenza di tutti i gruppi italiani veramente alpinistici.

Esaltata la bellezza delle Grigne, ricordati i morti ha concluso insegnando al Duce.

« Ottima l'organizzazione della Sezione di Milano merco l'opera svolta in modo speciale e con giovanile entusiasmo dal rag. Barberis.

### Giornata del C.A.I.

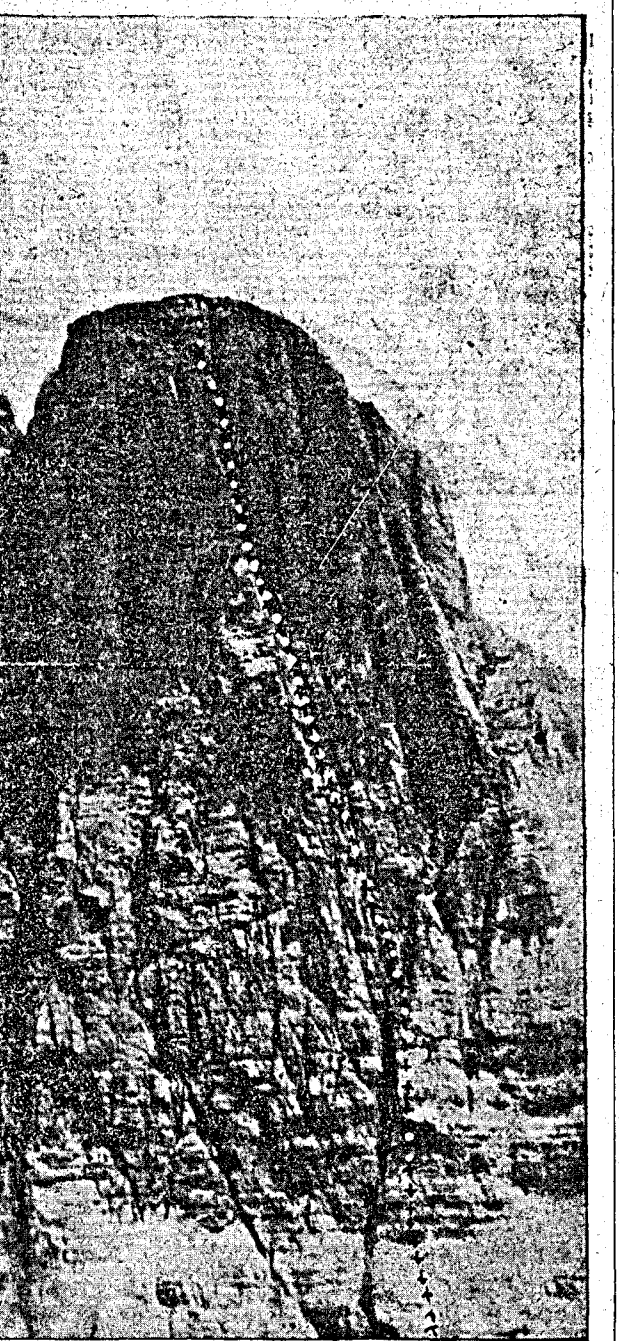
TORINO. — Oltre al discorso radio-diffuso del Presidente della Sezione, sen. Brezzi, i torinesi che si sono avventurati sulle falde del M. Capuccini, hanno scoperto un nuovo e grazioso paesino, al quale era stato imposto il nome di Turinetto Soprano (m. 50 sul livello del Po). Il Podestà, con. Eugenio Ferreri, direttore della Sezione e della Rivista Mensile, per la sua praticabilità a vero Podestà di Balme, aveva saputo procurare a tutti una bella accoglienza, anche agli accademici, che compirono l'ascensione in... funicolare, mettendola in pratica il proverbio che l'alpinismo comincia dove giungono i muli e le funiculari. Nel paesino si vendé di tutto, cibarie, ghiottonerie, attrezzi alpinistici e le pubblicazioni di propaganda.

IMPERIA. — La giornata alpinistica si è svolta alla presenza delle autorità locali ai confini della Patria, Carmo Langan (m. 1850) con oltre 1000 partecipanti.

PALERMO. — La celebrazione ha avuto luogo al Monte Pellegrino, dove alla presenza delle autorità, fu pronunciato dal Rifugio General Cascino, un applaudito discorso dal Presidente della Sezione.

COMO. — La sezione Pizzo Badile coltiva l'occasione per consacrare al CAI la Capanna Palunzone, che entra così a far parte del patrimonio del Sodalicchio. Un migliaio di partecipanti salirono da Erba, Albese e Brunate, mentre il grosso proveniva da Lemna. La Sezione aveva anche mandato una larga rappresentanza alla Grigna Meridionale.

ABRUZZI. — Le sezioni di Aquila, Roma e Frosinone celebrarono la loro giornata al Monte S. Giuliano, mentre la sottosezione Visso l'aveva anticipata al Monte Vettore.



La parete ovest della Cima della Busazza (metri 2916)

La parete ovest della Cima della Busazza (metri 2916) (Foto Bozzoli)

Ma il tempo questa rupe altissima perde il suo aspetto freddo e repulivo; la si vede divagare, candescente, come un'immensa cortina di fuoco, fermata nel suo guizzare, pietrificata nel suo bagliore o nella sua bellezza per stupire e ammohire.

Nell'agosto 1929 la cordata di Ruttier, Rudatis, Videsott si preparava per la prima volta la formidabile muraglia lungo lo spigolo che divide le due pareti. L'anno seguente ancora Rudatis e Videsott aprivano un altro itinerario lungo la parete SO. L'idea della parete O. fu invece abbandonata, perché come ebbe a dichiararmi esplicitamente il Videsott stesso, la parte superiore fu giudicata impossibile.

Anche noi già da lungo tempo eravamo stati presi dal fascino di quella cresta superba ma una propria avventosa verticalità della parete O., che ci attirava con quel suo cammino terminale, che pareva indicarci la verticale nel centro della parete, come un itinerario di ascensione logico e di suprema bellezza.

Alla mezzanotte del 28 agosto arrivammo al Rifugio Vazzoler col proposito di realizzare all'indomani il nostro sogno lungamente accarezzato. Ma lo sforzo di recenti lunghe ascensioni non ancora ben digerite, il sonno e soprattutto la nostra pigrizia ci trattengono fin tardi nelle comode cuccette del rifugio, che vogliamo gustare a sazietà in vista del bivacco, che prevediamo inevitabile, per la notte successiva. Così solo alle 10,15 giungiamo all'attacco. Ma sarà proprio la nostra maledetta pigrizia, che avrà reso necessario il bivacco in parete: bastava iniziare la ascensione mezz'ora prima, per arrivare in vetta prima della notte!

Non indugiamo molto a scegliere l'attacco: i camini e le fessure che si presentano nel primo tratto, sono tutti egualmente diritti e infarcati di strapiombi e di strozzature. Non ci resta quindi che da scegliere quello che ci sembra corrispondere più esattamente alla verticale calata dalla cima nel centro della parete.

Attacciamo: subito uno strapiombo di parecchi metri ci obbliga a deviare sulla parete a sinistra, dove essa strapiombante ma ricca di buoni appigli. Rientriamo più in alto nel cammino, uniducio, ma abbastanza benigno: ne approfittiamo per guadagnare quota rapidamente. Da una fessura sbucano su una parete, un muro giallo strapiombo sopra le nostre teste. Percorrendo la cengia per una cinquantina di metri, si potrebbe forse girare questo ostacolo e trovare un passaggio più agevole; ma non vogliamo allontanarci da quella linea diretta, e ci siamo proposti, i profili della parete salgono con un solo ininterrotto slancio fino alla vetta; il nostro itinerario deve scendere in bellezza e in ardimento con le linee della natura: non ci accontentiamo di vincere la muraglia, ma la vogliamo vincere nel modo più bello e più degno, la vogliamo guardare in faccia con franchezza senza aggrimenti timorosi.

Due dita in una specie di fessura sottilissima, una manovra « alla Diller » e lo strapiombo è vinto.

Giuro che è difficile! Urta Celso un po' ansimante.

Lo credo bene!

Poco dopo raggiungiamo i miei ripidi gradoni della parte centrale; ci avvolgiamo la corda e procediamo insieme, insieme al canale astratto senza difficoltà. Entriamo in un profondo canale che taglia obliquamente la parete, e lo percorriamo un breve tratto.

Diritto sopra le nostre teste scorgiamo il cammino che dobbiamo raggiungere. Abbassiamo il canale e attacchiamo decisamente la parete che a quello ci deve condurre. La muraglia si innalza grigia e compatta per più di 500 metri: la roccia è solidissima, ma quasi totalmente priva di appigli: ne dobbiamo sfruttare le fessure, le crepe, le incavature, i giochi di aderenza e di equilibrio reggendoci a minime gibbosità, a magre costole appena segnate, agli orli di fessure svassate. In principio il gioco è divertente perché troviamo un buon contatto, che ci permette di risalire fino a poco sotto la vetta; non troveremo altri posti dove sia possibile sedersi, e ben raramente troveremo da stare in piedi in posizione non troppo disagiata.

La parete ora si è fatta di un'assoluta verticalità: saliamo sempre dritta per una specie di incavatura svassata, che costituisce il prolungamento verso il basso del famoso cammino. Ogni tanto una fessura, in cui possiamo infilare un braccio o una gamba, ci dà un po' di sicurezza; ma subito la parete riprende inesorabilmente.

### Il grande successo della nostra settimana alpinistica nelle Dolomiti

23 - 31 luglio 1932

### Metà delle iscrizioni raggiunte

Il più lieto successo ha avuto anche nelle iscrizioni la nostra settimana alpinistica, che si svolgerà dal 23 al 31 luglio p. v. nella bellissima zona dolomitica e con un percorso automobilistico di più di mille chilometri.

La metà dei posti disponibili sono già stati coperti, e siamo ancora lontani quasi due mesi dall'inizio della manifestazione.

Ritorniamo a tutti coloro che volessero parteciparvi, che le categorie sono le seguenti:

- 1. — La quota di partecipazione è fissata in L. 350 con diritto: al viaggio in autobus-pullman per un percorso di più di mille chilometri, al pernottamento in alberghi o rifugi, ai caffè, alla colazione di mezzogiorno ed alla cena, per tutta la durata della gita.
- 2. — Il menù sarà il seguente: caffè-felate o caffè nero o latte, con pane e burro; a mezzogiorno colazione al sacco o prima colazione con minestrone, piatto di carne con contorno, frutta o formaggio; per la cena minestrone o pastasciutta o risotto, piatto di carne con contorno, frutta o formaggio.
- 3. — Le iscrizioni si ricevono: per posta alla Direzione dello SCARPONE Milano, via Plinio 70; di presenza presso il negozio di Vitale Bramani, Milano, via Spiga 8, o presso la sede della S.E.M. (Sez. CAI) in Milano, via S. Pietro all'Orto, 7 nelle sere di martedì e di venerdì di ogni settimana.
- 4. — Le iscrizioni si chiudono non appena raggiunto il n. di 60 iscritti, 15 per comitiva.
- 5. — Le iscrizioni sono valide col versamento di L. 50 e la quota di partecipazione deve essere completata entro il 20 luglio 1932.
- 6. — All'atto dell'iscrizione si deve indicare la comitiva alla quale si vuole appartenere, e tale designazione è impegnativa solamente per i giorni di lunedì e martedì. Dopo sarà permesso il passaggio da una comitiva all'altra.
- 7. — E' però in facoltà del direttore di gita di escludere dalla categoria rocciatori quei partecipanti che non avessero la necessaria capacità o preparazione.
- 8. — Ogni gruppo avrà un proprio programma, il quale darà ai partecipanti ogni sua assistenza morale e tecnica, coadiuvato, dove se ne riterrà il caso, da guide del CAI.
- 9. — Per i rocciatori l'organizzazione provvederà ad impegnare un sufficiente numero di guide, se questi lo vorranno, ottenendone delle eccezionali facilitazioni di tariffe e di composizione di cordate.
- 10. — Una guida, a spese dell'organizzazione, seguirà la comitiva dei rocciatori e sarà a turno e senza spesa, potranno essere legati con essa in cordata.
- 11. — I partecipanti tutti dichiareranno al momento della partecipazione di tener sollevata l'organizzazione da qualsiasi incidente automobilistico od alpinistico che potesse capitare.
- 12. — Una guida, a spese dell'organizzazione, seguirà la comitiva dei rocciatori e sarà a turno e senza spesa, potranno essere legati con essa in cordata.
- 13. — I partecipanti tutti dichiareranno al momento della partecipazione di tener sollevata l'organizzazione da qualsiasi incidente automobilistico od alpinistico che potesse capitare.

ESCURSIONISTI. — Oltre al tragitto automobilistico: Passo di Costalunga, Rif. Cornelle, Passo Santner, Rif. Valolet, Rif. Anterمو, Rif. Vicenza al Sassolungo, Rif. Passo Sella, Rif. Passo Pordoi, Canazell, Rif. Contrin, Passo Ombretta, Alb. Malga Ciapela, Passo Falzarego, Tofana di mezzo o di Rocas, Lago di Misurina, Rif. Principe di Piemonte, Rif. Tre Cime, Rif. Mussolini, Strada degli Alpini, Rif. Popera, Monte Croce Comelico.

ALPINISTI. — Oltre al tragitto automobilistico: Catinaccio, Via delle Mesules, Traversata della Marmolada, Tofana di Mezzo o di Rocas, Cima Grande di Lavaredo, Strada degli Alpini.

ROCCIAIATORI. — Che avranno il programma: la traversata delle Torri di Valolet, la parete sud della Marmolada, la Via delle Mesules, la via inglese alla Tofana di Mezzo o di Rocas ed infine la Cima Piccola o Piccolissimo di Lavaredo.

### REGOLAMENTO

- 1. — E' indetta dallo SCARPONE una settimana alpinistica nelle dolomiti, col patrocinio ed assistenza tecnica della S.E.M. (Sez. CAI).
- 2. — La settimana avrà inizio il sabato sera del 23 luglio p. v. e terminerà la domenica sera del 31 luglio 1932.

so; anche la nostra volontà di lotta si è dimessa; il nostro animo tace e veglia come la notte profonda e trasparente; pausa di attesa.

Tratto tratto il vento ulula lugubramente. Un chiarore lontano illumina le cime più alte; a poco a poco si abbassa e investe coi suoi raggi tutti i monti e le guglie che ci stanno di fronte: i Cantoni di Peisa, fantastico groviglio di pinnacoli, paiono agitarsi come fantasmi nel chiarore lunare: ombre e bagliori paiono scherzare fra le corde con un mescolabile poco fantastico. Ma quella luce fredda sembra agghiacciarsi ancor più e render più gelido il vento che ci tormenta anche nella nostra nicchia. Il ghiaccio durissimo formatosi sulla parete durante la notte ci testimonia che i nostri brividi non sono ingiustificati. E sempre più cerchiamo di stringerci nei nostri sacchi gommati, mentre le nostrissime ore che precedono l'alba rendono sempre più penosa la nostra impaziente attesa.

Quando finalmente possiamo abbandonare il nostro rifugio assai poco ospitale, siamo così intorpiditi da non poter muoverci, che ci sentiamo impacciati in ogni movimento. La risurrezione del luogo non ci permette neppure qualche salto o un po' di pugilato per riscaldarci. Ma basta la prima cordata a interterci in efficienza. La cima della Marmolada già roseggiava bruciata dal primo sole, e, come di riflesso, giacevano anche in noi tutto il nostro ardore. In tre quarti d'ora raggiungiamo la larga spianata della vetta, dove il sole ci avvolge coi suoi raggi ristoratori.

La prolungata tensione dei nostri nervi affine si allenta e ne riceviamo una sensazione di calma riposante: all'intensa volontà di lotta suc-

Laboratorio Fotografico "CARDINI,"

PROPAGANDA PER IL PRODOTTO NAZIONALE

VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA



M. Cristallo Geister Tuckett Trafoletur Thurwieser Ortler Zebri Gran Zebri Passo del Cevedale. Cevedale Palon della Mare M. Vioz P. di Peio Colle degli Orsi P.ta S. Matteo Tresero Corno del Tre Signori Passo di Gavia f. Gavia M. Sobretta



PANORAMA DAL CONFINELE VERSO NORD, EST E SUD

MONOGRAFIA N. 33 (SCIISTICA)

Monte Confinale e Cima della Manzina

Carte Topografiche. — I. G. M. al 25.000 tavolette. Galli - Carta al 50.000 ed. Vallardi - Milano. Pogliaghi - Carta al 40.000 (di solo valore storico). Bibliografia. — Regione dell'Ortler d'Alto Bonacossa (ed. 1915) fascicolo parte della raccolta Guida dei Monti d'Italia, pubblicata dalla Sezione di Milano del C.A.I.

MONTE CONFINALE E' il punto culminante di quella breve catena compresa tra la Valle Zebri, la Val Furva, e la Valle del Forno e Gledel, e che sta nel mezzo del grande arco alpino Ortler-Cevedale-Treviso, determinando quindi il più bel punto di vista per studiare la topografia.

Atterrasse il Lago si presentano tre valloni. Quello di destra con l'accesso più difficile sale verso le Cime del Forno, quello centrale porta al Colletto dal quale si sale alla Cima della Manzina (cresta Est), quello di sinistra infine porta alla vedetta sud-orientale del Confinale.

Si punta quindi verso questo e lo si imbocca, sia serpeggiando che per il ripido pendio, che con lenta e lunga traversata, in salita, permette di raggiungere uno spazioso vallonecello, che procedendo con lieve pendenza va a morire in una larga conca morfologica sostenente il ghiacciaio.

Spontandosi sulla sinistra, sfruttando il pendio migliore, con breve ed erta salita si mette piede sulla pianeggiante e mansueta vedetta Appoggiandosi ancora a sinistra si riprende la marcia, tenendosi un centinaio di metri lontani dalla costiera nevicata, e si punta ad un dosso nevoso, che pare scendere dalla vetta imminente. Lo si risale con lunghi traversoni, pervenendo, con spostamenti prevalenti verso sinistra, ad una sella, che immette sul ghiacciaio sud del Confinale, e che si attraversa in salita leggera per raggiungere il più alto possibile la cresta di S.O.

Quando più non si può procedere con gli sci si inizia la marcia a piedi ed in una decina di minuti si guadagna il punto culminante. Si può anche, una volta giunti alla sella, procedere per il nevoso costone della cresta S.E. risalendo con gli sci per un centinaio di metri ancora sino all'anticima. Dopo, senza sci, con corda e piccozza si può raggiungere la vetta per l'esile cresta nevosa, ricca di belle cornici sia sul versante sud, come su quello a nord.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello. Ma quello che impressiona maggiormente è la vicinissima serie di cime che principiano col Cristallo fino sino al Corno del Tre Signori ed al Monte Sobretta.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo. Si prosegue a piedi (e se con buona neve in alcuni tratti si possono calzare gli sci) salendo ed oltrepassando Besamoga (m. 1854), Piatta (m. 1908), imboccando la Valle del Forno sul cui fondo scorre il Rodolfo, e continuando fra stupendi scorci ed alti pascoli si oltrepassa la cascata della Manzina.

Più oltre nella vista sul seracato ghiacciaio di Chiarena, che scende dalla parete settentrionale del Tresero. Con qualche risvolta si sale all'Albergo Buzzi (m. 2176) posto in bellissima posizione a sovrastare il sbocco del ghiacciaio del Forno.

Ore 1-2. Giunti all'Albergo abbandonare la mulattiera e salire decisamente i pendii a nord, che immettono dopo due-

cento metri di dislivello ad una larga pianata (m. 2388) che si attraversa piegando decisamente verso sinistra (N-O). Dalla Val Pisella punta ad una sella nevosa compresa fra il Sasso Preadba (m. 2700) e lo sperone 2856 del Sasso, che si gira, per entrare nella valle della Manzina. Dalla sella, larga e piana, si scende per alcuni metri in un invaso ed appoggiandosi un poco a sinistra, si prende un comodo dosso che permette di raggiungere il piano nel quale si è formato il Lago della Manzina (m. 2791).

Atterrasse il Lago si presentano tre valloni. Quello di destra con l'accesso più difficile sale verso le Cime del Forno, quello centrale porta al Colletto dal quale si sale alla Cima della Manzina (cresta Est), quello di sinistra infine porta alla vedetta sud-orientale del Confinale.

Si punta quindi verso questo e lo si imbocca, sia serpeggiando che per il ripido pendio, che con lenta e lunga traversata, in salita, permette di raggiungere uno spazioso vallonecello, che procedendo con lieve pendenza va a morire in una larga conca morfologica sostenente il ghiacciaio.

Spontandosi sulla sinistra, sfruttando il pendio migliore, con breve ed erta salita si mette piede sulla pianeggiante e mansueta vedetta Appoggiandosi ancora a sinistra si riprende la marcia, tenendosi un centinaio di metri lontani dalla costiera nevicata, e si punta ad un dosso nevoso, che pare scendere dalla vetta imminente. Lo si risale con lunghi traversoni, pervenendo, con spostamenti prevalenti verso sinistra, ad una sella, che immette sul ghiacciaio sud del Confinale, e che si attraversa in salita leggera per raggiungere il più alto possibile la cresta di S.O.

Quando più non si può procedere con gli sci si inizia la marcia a piedi ed in una decina di minuti si guadagna il punto culminante. Si può anche, una volta giunti alla sella, procedere per il nevoso costone della cresta S.E. risalendo con gli sci per un centinaio di metri ancora sino all'anticima. Dopo, senza sci, con corda e piccozza si può raggiungere la vetta per l'esile cresta nevosa, ricca di belle cornici sia sul versante sud, come su quello a nord.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello. Ma quello che impressiona maggiormente è la vicinissima serie di cime che principiano col Cristallo fino sino al Corno del Tre Signori ed al Monte Sobretta.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo. Si prosegue a piedi (e se con buona neve in alcuni tratti si possono calzare gli sci) salendo ed oltrepassando Besamoga (m. 1854), Piatta (m. 1908), imboccando la Valle del Forno sul cui fondo scorre il Rodolfo, e continuando fra stupendi scorci ed alti pascoli si oltrepassa la cascata della Manzina.

Più oltre nella vista sul seracato ghiacciaio di Chiarena, che scende dalla parete settentrionale del Tresero. Con qualche risvolta si sale all'Albergo Buzzi (m. 2176) posto in bellissima posizione a sovrastare il sbocco del ghiacciaio del Forno.

Ore 1-2. Giunti all'Albergo abbandonare la mulattiera e salire decisamente i pendii a nord, che immettono dopo due-

Storia alpinistica. — Certamente salita dai cacciatori seguiti nel 1883 dal Podlagrahi, mentre la parete Nord fu vinta nel 1913 dal Conte Aldo Bonacossa e da Carlo Prochowick. Itinerario d'ascensione. — Si segue l'itinerario del Confinale sino al Lago della Manzina, dal quale, anziché prendere il vallone di sinistra, s'infilza quello centrale che porta al Colletto, ed alla cresta E.

Qui giunti si tolgono gli sci e si prosegue in cordata dapprima per neve e sfasciati, badando all'insidiosa di eventuali cornici verso Nord, poi per pendio più ripido di roccia rotte e di detriti, tenendo il filo, evitando qualche tratto non facile, girandolo sul versante Sud, e si tocca la cresta di roccia costituente la vetta, che si sale con una brevissima arrampicata.

Ore 0,30 dal Colletto. Ore 4 dall'Albergo Buzzi. Variante - per cresta O. — Con gli sci si segue l'itinerario del Confinale sino a raggiungere il ghiacciaio sud-orientale ed anziché puntare alla sella che permette di scavalcare la cresta S.-E., si piega a destra, sino a raggiungere un comodo Colletto. Lasciati gli sci si procede salendo per cresta facile, che permette di giungere all'anticima, dalla quale si diparte una cresta di neve e roccia pressoché inerte, che permettono di raggiungere la vetta. Corda necessaria.

Ore 0,30 dal Colletto. Ore 4 dall'Albergo Buzzi. Equipaggiamento. — Alta montagna, utile la corda per gli ultimi tratti di cresta e la piccozza per la cresta S.-E. del Confinale. Pericoli. — Nessuno pericolo di valanghe o di slavine, né di crepacci. Attenti invece alle cornici che ricamano le creste.

5 luglio, da San Martino Val Masino. Quattro ore andar su dai Bagni, il sentiero che tira da maledetto, una scarpa che fa male, il sacco che ti le va il fiato, eppoi la bella consolazione, all'alba di stamattina, di aprir la finestrella del rifugio e ricevere in faccia dei goccioloni grossi così.

Aspettammo fino alle nove; eppoi visto che il cielo proprio non mostrava l'intenzione di liberarci da quella bagnata, prendemmo i sacchi e rifacemmo la strada. Le montagne attorno scomparivano accecate dalle nubi, che mandavano già acqua senza misericordia. Solo per un momento la cresta che va a finire alla Punta Bertani e Moraschini forò quella coltre, e ci apparve con la sua dentatura massiccia. Poi la nebbia densa la ingoiò ancora.

E noi scendemmo a valle senza dirci una parola, mortificati come cani presu a calci. Un'altra domenica perduta. Pulci della Giannetti, per un pezzo non gusterete più il mio sangue fino! Poi i miei compagni andarono in una osteria a farsi asciugare i panni, e io mi misi alla ricerca del mio uomo.

Quando alla fine d'una stagione alpinistica che li aveva condotti sulle cime più belle delle Retiche, il dottor Castellnuovo gli disse che l'anno appresso si sarebbe andati dalle parti del Bianco a tentare una punta che neanche le guide della Val d'Aosta eran state buone andarci su. L'Anselmo Fiorelli rispose di sì: tirò un'altra boccata dal mezzo toscano, e certamente riprese a pensare ai fatti suoi, ch'erano quelli della sua professione di carrettiere.

Documenti d'identità. — E' necessaria la carta di tessera alpina, od il passaporto o la lettera di ufficiale in congedo. I documenti sono domandati più volte, talvolta anche durante il percorso di fondo valle, fra Tirano e Bormio.

Permesso fotografico. — E' necessario. Dopo due giorni di tentativi, a prezzo di sforzi incredibili, Croux riuscì a portarsi a sei metri sotto la vetta, dove la roccia si strozza e forma come il collo d'una bottiglia sotto il tappo che s'allarga; ma non poté proseguire neanche d'un centimetro.

Pernottamento. — Durante il periodo invernale-primaverile gli alberghi di Santa Caterina e l'Albergo dei Forni sono chiusi. Conviene quindi pernottare a Bormio e procedere in macchina la mattina presto verso la Valfurva. Modo d'Approccio. — Da Milano a Sondrio con le FF. SS. ed a Tirano con la Ferrovia Alla Valtellina. Si prosegue poi in automobile.

Servizio Automobilistico. — Impresa Fratelli Fumagalli di Tirano che con prezzo equo provvede ad un servizio ottimo disimpegnato anche da macchine piccole (3-4 persone) che agevolmente s'inoltrano per la Valfurva. ORARIO FERROVIARIO o Tabella di marcia

Table with train schedule information including routes from Milano, Sondrio, Tirano, and Bormio.

Pernottamento a Bormio

Table with hotel/inn information including arrival and departure times for various locations.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello. Ma quello che impressiona maggiormente è la vicinissima serie di cime che principiano col Cristallo fino sino al Corno del Tre Signori ed al Monte Sobretta.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo.

Fenollet. Savoie. E cinque portatori. Dopo due giorni di tentativi, a prezzo di sforzi incredibili, Croux riuscì a portarsi a sei metri sotto la vetta, dove la roccia si strozza e forma come il collo d'una bottiglia sotto il tappo che s'allarga; ma non poté proseguire neanche d'un centimetro.

Pernottamento. — Durante il periodo invernale-primaverile gli alberghi di Santa Caterina e l'Albergo dei Forni sono chiusi. Conviene quindi pernottare a Bormio e procedere in macchina la mattina presto verso la Valfurva.

Servizio Automobilistico. — Impresa Fratelli Fumagalli di Tirano che con prezzo equo provvede ad un servizio ottimo disimpegnato anche da macchine piccole (3-4 persone) che agevolmente s'inoltrano per la Valfurva.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo.

Panorama. — Il panorama è di grande ampiezza e varietà. Lontani la Disgrazia ed il Bernina con le bianche cime della Svizzera e dalla parte opposta le alte punte dell'Adamello.

Itinerario d'ascensione. — Giunti a Santa Caterina, preferibilmente con macchina piccola, si può ancora proseguire per il largo piano, lungo una carrozzabile che percorre più di un chilometro verso Est, sino a trasformarsi in mulattiera sotto Nascemo.

Niente. Quelli avevano giurato di riuscire a ogni costo. Una specie d'uffore di avari presi. Adesso si erano levati anche i calzoni per esser più liberi nei movimenti. Poco gli mancava di essere nudi, ma la febbre del momento non gli faceva sentire il vento e il freddo.

Così vestiti tornarono all'assalto. Furono pochi minuti di sforzo disperato: le mani rattrappite sulla roccia sanguinavano, ma nulla poteva scuoterli dal loro eroico proposito, e quando Castellnuovo, finalmente, fu a cavalcioni della cresta sommitale accanto al fedele compagno, un grido infrenabile gli uscì dal petto: « Vittoria! »

Dal basso rispose l'evviva del dottor Scotti, alfine tranquillizzato; e più sotto quello del portatore che avevano lasciato al posto del bivacco. A salire gli ultimi cento metri avevano impiegato un'ora e cinquanta minuti.

Erano le 16,50 del 21 luglio 1907. A documentazione del passaggio sulla vetta lasciarono un fazzoletto e alcune monete. — Uno di quei nichelini l'ho io interloquace Polvara. Questo che ho parlato è uno degli atleti che nel dopoguerra si sono imposti per le grandi imprese alpinistiche senza guida. Alla testa d'una cordata che in tre non arrivavano a sommare sessant'anni, la conduce sul Grèpon.

Il 1920, ancora con Ponti e con Rossi, Gaetano Polvara ardì pensare di ripetere la scalata dei Fiorelli, e vi riesce, guidando i suoi compagni alla vittoria.

Poi vi sono saliti altri in questi ultimi anni. La cordata di Albertini; quella di Gallo-Boccalatte; il Bron di Courmayeur e dei Tedeschi dei quali non ho potuto sapere il nome.

VITTORIO VARALE dal libro « Arrampicatori ».

La I staffetta di S. Giacomo

La partenza venne portata sul piano di Riale perchè l'eccesso di neve sulla strada conduceva in Valtoggia impediva il proseguimento delle auto. Il percorso venne diviso in tre frazioni: la prima (salita) da Riale ad Baite Scilligo ed al vallone di Neufelgion (con un dislivello di che 600 sul K. Km; la seconda (discesa) dal Vallone di Neufelgion a Morasco (Km. 4) e la terza (piano) da Morasco per Riale, tourniquet della strada di S. Giacomo e di nuovo a Riale (km. 5).

Il tempo si mantenne coperto ed in alto la temperatura fu fredda assai. La partenza venne data su di un piano di 150 m. a 17 concorrenti. Immediatamente i tre formazzini si staccarono seguiti da Risari della S.E.M., e dopo un chilometro Bacher distaccò Valci ed il Benigno Ferrera che proseguono insieme sino a che Valci insaguiò. Bacher dopo metà percorso ha trovata la pista piena di neve fresca ed attaccata anche perchè le scivoline usate erano per neve bagnata. Fra i più danneggiati furono Gramata della S.A.M. e Risari della S.E.M.

Lo Sci Club Monte Rosa si ritirò in questa frazione per la rottura di un attacco. La discesa era per metà su di un ampio costone, per l'altra fra mughi e un piccolo canale, con neve pesante e faticosa, che impose a tutti l'uso della raspa, danneggiandogli i giunti che non la sapevano fare. Il piano fu particolarmente faticoso per la qualità della neve bagnata, e fu vinta in questa frazione lo scia del vincitore e di Angelo Martini della S.E.M.

Nessun incidente, nessun reclamo. All'Albergo Casotta dei Toce avvenne la premiazione, fatta dal Senatore Carlo Allata alla presenza del cav. Uff. Girola, di Polvara, e di Flumiani, che felicitarono gli organizzatori del Sci Club Gallarate e Sci Club Formazza. E' questa la prima staffetta fatta sul sistema della classifica dello Stelvio, della quale ha applicato tutte le particolarità. Essa è stata creata perchè possa servire di stimolo e selezione alle squadre italiane che parteciperanno alla gara della S.E.M. che l'ha appoggiata nel migliore dei modi.

Ecco la classifica: 1. S. C. FORMAZZA, I squadra, in 1.15'5". 2. S. C. Formazza, II squadra, in 1.16'25". 3. S. C. Formazza, III squadra, in 1.18'52". 4. Milizia Confinarina Domo; 5. G. S. Spa Torino (1 cittadino); 6. Val Bogagnano; 7. G. S. Spa Torino (2 cittadini); 8. S.A.M. Milano; 9. S.E.M. Milano (II squadra); 10. S. M. Milano (I squadra); 11. F.A.L.C. Milano; 12. G.U.F. Varese; 13. Giovanni Fascisti Gallarate; 14. Gruppo Sciesa Milano; 15. Milizia Confinarina Domo (II squadra).

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE FONDATO NEL 1909

Table with photographic product specifications including formats and prices for various services.

La Dame Anglaise e il carrettiere di Val Masino

5 luglio, da San Martino Val Masino. Quattro ore andar su dai Bagni, il sentiero che tira da maledetto, una scarpa che fa male, il sacco che ti le va il fiato, eppoi la bella consolazione, all'alba di stamattina, di aprir la finestrella del rifugio e ricevere in faccia dei goccioloni grossi così.

Aspettammo fino alle nove; eppoi visto che il cielo proprio non mostrava l'intenzione di liberarci da quella bagnata, prendemmo i sacchi e rifacemmo la strada. Le montagne attorno scomparivano accecate dalle nubi, che mandavano già acqua senza misericordia. Solo per un momento la cresta che va a finire alla Punta Bertani e Moraschini forò quella coltre, e ci apparve con la sua dentatura massiccia. Poi la nebbia densa la ingoiò ancora.

E noi scendemmo a valle senza dirci una parola, mortificati come cani presi a calci. Un'altra domenica perduta. Pulci della Giannetti, per un pezzo non gusterete più il mio sangue fino! Poi i miei compagni andarono in una osteria a farsi asciugare i panni, e io mi misi alla ricerca del mio uomo.

Quando alla fine d'una stagione alpinistica che li aveva condotti sulle cime più belle delle Retiche, il dottor Castellnuovo gli disse che l'anno appresso si sarebbe andati dalle parti del Bianco a tentare una punta che neanche le guide della Val d'Aosta eran state buone andarci su. L'Anselmo Fiorelli rispose di sì: tirò un'altra boccata dal mezzo toscano, e certamente riprese a pensare ai fatti suoi, ch'erano quelli della sua professione di carrettiere.

aveva passati i trent'anni, e non era che portatore riconosciuto dal Club Alpino. Mica tanti erano i signori che a quei tempi venivano ai monti, e quei pochi raramente si vedevano da queste parti. Lui non era che portatore, mentre il suo vero mestiere era d'andare col carro su e giù per la valle a trasportar roba. Quando veniva un signore a richiedere i suoi servizi, chiudeva le bestie nella stalla, pigliava la corda e la picca, e coi sacchi sulle spalle (il suo e quello del signore), via verso il Disgrazia o il Badile, carico come un mulo.

Poche raramente si vedevano da queste parti. Lui non era che portatore, mentre il suo vero mestiere era d'andare col carro su e giù per la valle a trasportar roba. Quando veniva un signore a richiedere i suoi servizi, chiudeva le bestie nella stalla, pigliava la corda e la picca, e coi sacchi sulle spalle (il suo e quello del signore), via verso il Disgrazia o il Badile, carico come un mulo.

La punta di cui andavano all'assalto era la più alta, la più arida e sottile delle quattro che si ergono sul contrafforte del Penitèret, laddove da una parte l'Aiguille Blanche e dell'altra la Noire formano come due quinte colossali a inquadrare quello scenario fantastico. Dai due versanti per giungere alla sottilissima cresta, piombano i vertiginosi sdraiccioli di ghiaccio, rotti qua e là dai crepacci colmi di mistero.

Le quattro punte, di cui soltanto due fino allora erano state salite, hanno un nome curioso: le chiamano le Dames Anglaises. Per quale ragione, non s'è mai saputo. Quei pinnacoli di roccia nuda, che soltanto per giungergli ai piedi vogliono una giornata di lavoro difficile e pericoloso, avevano fatto gola a tanti alpinisti celebri, di tutti i paesi. Specialmente quello di mezzo, il più alto di tutti, era agognato da quegli infaticati scalatori di cime vergini. Visto che coi mezzi naturali non si poteva vincere, aveva provato con corde, con perche, perfino col fucile che avrebbe dovuto lanciare un arpione. Non riuscirono a niente. La Dame anglaise non si concedeva.

Tanto tempo è passato, che capisco perchè i ricordi del protagonista di quella mirabile impresa col quale ho parlato, siano confusi e incerti. Il fatto risale al 1907, la bellezza di ventiquatt'anni fa. Il dottor Castellnuovo lasciò la vita l'anno dopo, in una terrificante catastrofe sotto la Norden, durante il tentativo di scalata dalla parte di Macugnaga. Altri due alpinisti milanesi, Bompadre e Sommaruga, perirono con lui. Adesso il Fiorelli è un vecchietto arzillo, bianco più che grigio, e gli brillano gli occhi per la gioia di vedere che c'è ancora qualcuno che s'interessa di lui e di quello che fece quand'era giovane.

« Che lotta! — mi dice. E beve un sorso. Tra le frasi di dialetto mette sovente una parola in italiano. Perché diventò guida e frequentò molti signori, portandoli su questi ed altri monti, dai Drus alle Pale di San Martino; fece la guerra negli alpini; è stato consigliere comunale del suo paese; custode di una capanna del C. A. I.; ancora guida, fino all'anno scorso, degli allievi ufficiali alpini. — Pensi che per essere più liberi nei nostri movimenti e anche per la rabbia di non essere passati al primo tentativo, ci levammo le scarpe e le calze, perfino i pantaloni. — Andando su pel ghiacciaio della Brenva incontrammo una comitiva di Inglesi, che ci dissero d'avvertito, ma senza riuscire. Anche loro ributtati. Era un vero assedio, che durava da tanto tempo. I primi che ch'erano l'ingegner Hess di Torino con un suo amico e la guida Croux; arrivarono a quaranta metri dalla vetta eppoi dovettero tornare indietro. Nel 1901 la più agognata delle Dames subì l'assalto del Duca degli Abruzzi, che era accompagnato da uomini formidabili. Petigax. Croux.



porta fatalmente all'abisso, come un rapido esaurirsi delle forze organiche porta alla irremediabile decadenza della salute. Sappiate scongiurare questa minaccia che è la più grave tra quante la quotidiana tumultuosa esistenza possa riservarvi. Per mantenere il bilancio delle vostre energie fisiche nel suo normale equilibrio, accorgete all'

la quale riuscirà un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana. L'Ovomaltina contiene in forma concentrata, la più ampia sorta di quelle materie prime che sono elemento fondamentale per la rinascita dei tessuti organici.

la quale riuscirà un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana. L'Ovomaltina contiene in forma concentrata, la più ampia sorta di quelle materie prime che sono elemento fondamentale per la rinascita dei tessuti organici.

in vendita nelle principali Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDERS S. A. - Milano

Spett. Casa Editrice Corticelli MILANO

Come lettore de LO SCARPONE vi faccio pervenire il presente vaglia di L. 10.- per l'invio franco di porto del volume

ARRAMPICATORI di VITTORIO VARALE al mio indirizzo:

Questo talloncino è da ritagliare e da applicare su vaglia di L. 10.- da inviare all'indirizzo della Casa Editrice Corticelli, Via Benedetto Marcello, 71, Milano.



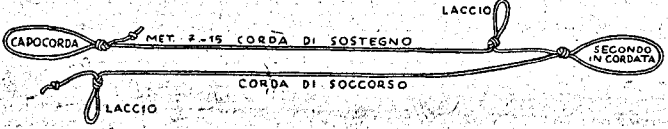
Uso della corda sul ghiacciaio

1. - NORME GENERICHE

E' regola di mantenere, tra i componenti la cordata, distanze piuttosto grandi. Una cordata a due procederà con una distanza di 12-15 metri; cordate a 3-4 marceranno con distanze variabili tra i 7 ed i 10 metri. Non disporre a tracolla i lacci della corda eccedente, ma collocarli nel sacco.

2. - ASSICURAZIONE SUL GHIACCIAIO

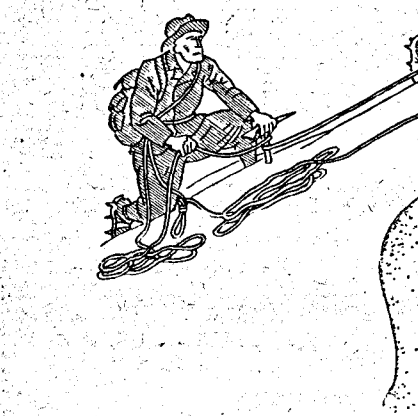
Durante la marcia la corda deve essere sempre tenuta leggermente tesa fra i componenti la comitiva, per ridurre al minimo la profondità della possibile caduta in un crepaccio. Occorre assolutamente evitare che qualcuno tenga in mano dei lacci sciolti, poiché chi sprofonda nel crepaccio non potrà reggersi alla corda colle mani. Ne se-



chiedono una disponibilità di corda di 30 e più metri. Ogni cordata dovrebbe essere munita, oltre che della solita corda, di una seconda, di soccorso, oppure di robusto cordino. Il quantitativo di corda supplementare si aggira sui metri 15-20, per una cordata a due alpinisti, sui 20-40 per una cordata di 3-4 alpinisti. Anche l'alpinista che va in montagna da solo dovrà essere provvisto di corda, per poter affrontare qualsiasi situazione (p. e. corda doppia).

gue che la caduta sarà aumentata in profondità in proporzione alla lunghezza dei lacci sciolti, tenuti in mano. Nei debbono portarsi dei lacci a tracolla. Al corpo dell'alpinista è fissato un solo laccio, in precedenza descritto, ed opportunamente assicurato con un secondo laccio che passa sulla spalla. Fare attenzione, affinché la corda sia annodata in modo sicuro. (Doppio nodo delle guide).

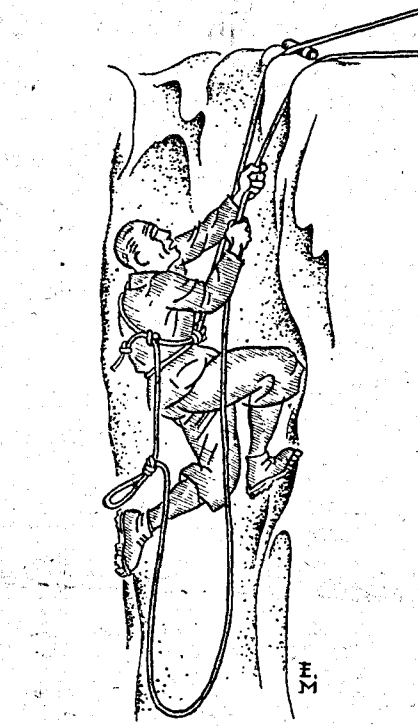
Sul ghiacciaio una cordata, composta di due alpinisti, procederà in modo che una metà della corda



sia in uso come corda di sostegno, mentre l'altra metà è disponibile come corda di soccorso. Il secondo si lega a metà corda, il capocorda all'estremità di uno dei due cavi; poi il secondo farà un laccio nella corda, verso il capocorda, ed a portata di mano del secondo; in detto laccio si infila eventualmente la piccozza. La corda, tutta libera (corda di sostegno) è quindi pure passata al proprio laccio, dopo aver fatto, a breve distanza, un laccio di apertura sufficiente per poter entrarvi, all'occorrenza, colla scarpa. Fare un nodo all'estremità dei cavi. In tal modo i due alpinisti dispongono di due corde, e si possono aiutare a vicenda, assicurando un cavo alla piccozza, infissa nella neve, e tirando all'altro cavo. Una cordata composta di tre o



più persone procede con corda semplice, con lacci per le mani di nastri ad ogni uomo, meno, naturalmente, il capocorda, che farà un laccio nella corda tra lui ed il secondo.



La cordata a due alpinisti esperti, farà uso della doppia corda, ad uso sostegno e soccorso, soltanto sul ghiacciaio molto crepacciato e difficile, procedendo a cordata semplice su terreno non pericoloso.

Da l'opuscolo "L'Uso della Corda" edit. it. della casa Merlet e C. di Bolzano.

I nostri lettori che vorranno acquistare al prezzo di L. 4 non hanno che da incollare il seguente tagliando ad una cartolina Vaglia di L. 4 indirizzando a

LO SCARPONE Via Plinio, 70 - Milano

a) La staffa

Sta di fatto che una corda, sotto carico, taglierà nella neve degli orli del crepaccio, e difficilmente può essere mossa. Usando due corde, e spostando opportunamente il peso del caduto, da una corda all'altra, è evidente una maggiore facilità di salvataggio. Posto che il caduto sia saldamente trattenuto dalla corda, fissata al manico della piccozza, si provvederà a calare un'altra corda, con un laccio; il caduto infilerà un piede nel laccio, alzando la gamba quanto più gli sarà possibile, mentre la corda è tirata dall'alto, e poi trattenuta o fissata alla piccozza. Poi il caduto, aggrappandosi colle mani alla corda allacciata al suo corpo, si solleva a forza di braccia, stilitamente aiutato dalla gamba e dal piede, che è appoggiato alla staffa. Alternando questi due movimenti, il caduto potrà essere riportato alla superficie.

Questo metodo è applicabile anche nel caso di due soli alpinisti, pratici di manovre di corda, benché l'aiuto di un terzo sia molto vantaggioso, come anche la possibilità di poter disporre di un'altra corda supplementare, o di robusto cordino, da portarsi, nel caso di una cordata a due alpinisti, dal secondo; se la cordata è composta di tre o più componenti, una eventuale riserva di corda va portata dagli uomini marcianti a metà corda, perchè per loro la possibilità di sfondare è minore. Anche per il capocorda sarà opportuno recare nel sacco una riserva di cordino.

Sta di fatto che una corda, sotto carico, taglierà nella neve degli orli del crepaccio, e difficilmente può essere mossa. Usando due corde, e spostando opportunamente il peso del caduto, da una corda all'altra, è evidente una maggiore facilità di salvataggio. Posto che il caduto sia saldamente trattenuto dalla corda, fissata al manico della piccozza, si provvederà a calare un'altra corda, con un laccio; il caduto infilerà un piede nel laccio, alzando la gamba quanto più gli sarà possibile, mentre la corda è tirata dall'alto, e poi trattenuta o fissata alla piccozza. Poi il caduto, aggrappandosi colle mani alla corda allacciata al suo corpo, si solleva a forza di braccia, stilitamente aiutato dalla gamba e dal piede, che è appoggiato alla staffa. Alternando questi due movimenti, il caduto potrà essere riportato alla superficie.

Spiritualità: altezza sublime

Che l'alpinismo vero abbia in sé una forza spirituale incommensurabile nessuno lo può negare e possiamo pertanto trovarci pienamente d'accordo col Signor Pelosi quando afferma questa verità, già inconfutabilmente confermata da molti altri.

Non sono quindi cose nuove, ma vecchie, quanto è vecchia la grande « quercia » quelle che vengono dette nell'art. testé comparso sulla Rivista della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, mentre invece di nuovo e di allarmante è il dissidio che si pretenderebbe creare, o il risorgimento di tentati contraristi e peggio ancora è la divisione netta e precisa che si vorrebbe fare dell'alpinismo.

Oh, sì, tanto allarmante questa nuova concezione che vorrebbe scartarla dal Club Alpino Italiano, quanto non esercitano l'alpinismo nel senso « contemplativo-estatico » (proprio come era parventato), come se solo questi ammiratori della montagna fossero i veri depositari di quella « spiritualità » che è l'essenza stessa dell'alpinismo.

Oh, sì, tanto allarmante questa nuova concezione che vorrebbe scartarla dal Club Alpino Italiano, quanto non esercitano l'alpinismo nel senso « contemplativo-estatico » (proprio come era parventato), come se solo questi ammiratori della montagna fossero i veri depositari di quella « spiritualità » che è l'essenza stessa dell'alpinismo.

No, egregio signor Pelosi, per fortuna dell'alpinismo le sue argomentazioni sono molto « opinabili ».

Che se ella ha creduto di colpire solo quei sedentari alpinisti che servono della montagna, come domani si servirebbero indifferentemente di qualunque altra cosa e di qualunque altro esercizio, per una vana esibizione, per una gloria vuota ed insulsa o per trovare quella lieve che li passa innalzati e sostenuti momentaneamente su un piedistallo barcollante, mi pare che l'invito ad una estesa propaganda scritta sia un palliativo per lo meno esagerato e mi fa l'effetto e l'impressione che si vogliono sparare colpi di cannone per ammazzare qualche formica.

Ma se tale era il suo segno, cosa che non traspare dalle sue parole, male ha indirizzato la sua freccia che, senza reticenze, è rivolta precisa all'alpinismo accademico e più particolarmente allo sport d'arrampicamento.

E mentre avremmo potuto benissimo essere consentienti col suo pensiero, se non nella forma almeno nel principio della lotta contro i primi, desideriamo confutare e la forma e il principio della sua avvertenza, e tutti i risultati positivi di quella spiritualità che ella vorrebbe negare a siffatte manifestazioni.

Quindi nessuna negazione dello spirito che anima e deve animare l'esercizio dell'alpinismo, ma solamente una ricerca di emotività e di godimento non « inerte » e « accontentata dell'animalità pura », come sprezzantemente ella la chiama, ma dura, tenace, intelligente lotta che eleva l'animo e lo spirito in un campo che è solo sacrificio e fatica che meglio innalzano a godere di quello gioia e di quella pace quanto il riposo conosciuto?

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo vogliono o li vogliono? E che l'alpe dona incessantemente e inesorabilmente a chi profondamente l'ama di verace amore.

Ma negare che l'alpinismo, solo perchè professato con uno spirito eroico di audacia, fors'anche di temerarietà, per sé requisiti di nobiltà e di moralità che sono vanto dell'alpinismo stesso è per lo meno... una errata sua concezione.

La montagna è la scuola vera e naturale di educazione fisica e morale, è la fonte sublime del più bel canto poetico che la natura ha dato all'uomo per l'educazione spirituale del suo animo e l'alpinismo è l'esercizio fisico che porta l'uomo a godere questa poesia. Ma perchè negare il viatico di questa poesia all'animo dell'alpinista che s'appresta a riceverlo con un'elevazione sublime del proprio animo in una lotta audace che è già fonte di per sé stessa di una poesia tanto umana quanto « conosciuta »?

Forse che i requisiti di audacia, di coraggio e di forza che quando albergano nell'animo di un alpinista vogliono sempre essere accompagnati da sentimenti di bontà e di amore, lo vogliono o li vogliono? E che l'alpe dona incessantemente e inesorabilmente a chi profondamente l'ama di verace amore.

Poiché sul ghiacciaio accidentato è quasi inevitabile, per le manovre imposte dai crepacci, che, per qualche breve tratto, il capocorda debba, invece, marciare da ultimo.

b) Salvataggio, cordata di 3 e 4 alpinisti

Trattenere il caduto come indicato per la cordata a due. I compagni aiutano, mettendo in opera le corde di riserva. Il metodo a staffa può quasi sempre essere applicato con vantaggio.

c) Salvataggio, cordata di due alpinisti

Sfondato il ponte di neve sotto il peso del capocorda, questi è anzitutto trattenuto dalla corda assicurata alla piccozza, solidamente ancorata nella neve. Il secondo si scoglie dalla corda, e tirando la seconda corda riuscirà ad alzare il caduto, il quale, a sua volta si aiuterà servendosi della corda, fissata alla piccozza. Le corde taglieranno profondamente nella neve e sarà assai opportuno farle scorrere sopra il manico di una piccozza, deposta nella neve. All'uopo serve anche un sacco, assicurato con cordino alla piccozza fissa.

Qualora due alpinisti proseguano con cordata semplice, il secondo provvederà a trattenere il caduto, come sopra indicato, servendosi della piccozza ancorata. Quindi leverà dal sacco la corda di riserva, calandone un cavo al compagno, dopo averlo munito di un laccio. L'azione di salvataggio si svolge poi nel modo prima indicato.

Un caso abbastanza comune

Ci si domanda, alle volte, come mai può sorgere in un uomo e svilupparsi la passione per la montagna.

Come si diventa alpinisti. Il movente primo, direi germinale, di questo divenire, è un fatto istintivo, una spinta del sangue.

Ad ogni modo, alla montagna — anche in senso figurato — si arriva per più strade; come a Roma, città suprema, si giunge addirittura per tutte, come dice il popolo e dice giusto.

Poiché il mondo è metaforicamente piatto, e non si vive di solo pane, desidererò inespressi urgono in fondo al cuore di ogni creatura che pensa, come bisogni che si vorrebbero soddisfare. Coloro soprattutto che non sono paghi della vita che il Rimbaud diceva troppo quotidiana, hanno di queste aspirazioni. Vorrebbero dunque costoro che un po' d'imprevisto entrasse nella loro vita? Si facciamo alpinisti, e sono subito serviti.

Vediamo un caso comune. Lascio andare i sedentari per pigrizia, e mi prendo uno dei tanti sedentari per necessità. Vado a scovarlo sul tavolo del suo ingratto lavoro. Mentre l'anima ha sete di un po' d'elevazione e di cielo, il cervello invece costretto ad allineare cifre su cifre in quel suo stambucchio, dalla finestra del quale non si scorge che un muro scabro e muffito di vecchia casa cittadina.

Due più due fanno quattro, è vero; ma due più due fanno cinque, e questo, se non è vero, è bello. « Una camera ma fa male », diceva Bodin, « come un paio di scarpe troppo strette ».

Ora, in simili casi, la capacità fantastica potrebbe molto; giacché il ricco lavoro dell'immaginazione è uno dei tanti sforzi dell'uomo per abbellire il mondo, di fronte all'umile e povera realtà d'ogni giorno. Ma non è da tutti.

Un Vescovo aveva una bella casa di campagna, dove non si recava mai. Il Signor di Ponsenil chiese di comprarla; ma il Vescovo rispose: « Non sapete che bisogna sempre avere un luogo dove non si va, e dove si creda che si sarebbe felici andandovi? ».

Se non che, il nostro sedentario difetta di forza immaginativa. Egli vorrebbe godere e magari soffrire, vorrebbe essere avvinto nell'alone d'una vita diversa, che abbia la forza di essere, per un'ora o per un giorno, la sua vita di sogno.

Ma se quanto domanda non può figurarsi in modo ben definito, pure lo intravede, come una meta lontana, nella natura allo stato integrale.

E prima sarà il bisogno di arieggiare il cervello, precisamente come si spalancano le finestre d'una stanza dove sia stata troppa gente che l'abbia esposta di fumo e di trasudazioni; e poi sarà il bisogno d'immergere il corpo e disintossicarlo in una atmosfera ritemperante, il bisogno insomma sentimentale e fisico d'impressioni quasi tattili.

Ma non basta, egli vuol salire, ascendere, uscir fuori dal suo mondo abituale, tomba dell'avventura e dell'inusitato; vuole rettare per lo meno un po' di colore acceso sul suo vestito bigio di borghesucco, sentire un po' di sapore frizzante nella minestra insipida che mangia tutti i giorni.

L'occasione non fa solo i ladri, fa anche gli alpinisti.

E l'occasione lo porta sui monti. Qui, lo spazio libero lo soddisfa; l'aperta solitudine e i pascoli gli danno l'idea della vita ancor più integra.

Ma non basta, egli vuol salire, ascendere, uscir fuori dal suo mondo abituale, tomba dell'avventura e dell'inusitato; vuole rettare per lo meno un po' di colore acceso sul suo vestito bigio di borghesucco, sentire un po' di sapore frizzante nella minestra insipida che mangia tutti i giorni.

L'occasione non fa solo i ladri, fa anche gli alpinisti.

E l'occasione lo porta sui monti. Qui, lo spazio libero lo soddisfa; l'aperta solitudine e i pascoli gli danno l'idea della vita ancor più integra.

dono a questa stessa meta, caro signor Pelosi, permetta che dica sentimenti che noi, « sedentari » per chi il suo genere di alpinismo dovrebbe essere « spiritualmente, poeticamente, artisticamente » superiore a noi quando il nostro « alpinismo », sia detto senza falsa modestia, ha requisiti superiori al suo genere di alpinismo « spirituale », di questa poesia, di questa arte che la montagna dispensa ovunque: sulle più alte vette risplendenti di ghiaccio e nevi eterne, come fra i più oscuri suoi anfratti di pareti e di guglie rucciose.

Rivolgiamo piuttosto uno sguardo, senza troppo interessamento che tanto non ne vale la pena e tanto meno senza bisogno di battaglie cartacee, a quanti alla nostra grande passione s'avvicinano solo con falsi sentimenti e scopi diversi dai nostri. (Intendo anche i vostri signor Pelosi) e con speranze veramente volgari.

Sono questi del senza fede, carichi solo di false concezioni, che mirano solo alla propria vanità, al proprio nome, al proprio interesse. Ma che conta per noi che ai margini della nostra grande idealità qualche pavone faccia la ruota per farsi scorgere e farsi ammirare?

Che importa a noi che qualche incensatore fors'anche in buona fede, trovi modo di deantarne i falsi sentimenti e gli usurpati meriti? Forse dobbiamo darci tanta preoccupazione di questi vanitosi « razzolanti » intorno a noi, da dover disturbare la nostra serenità e la nostra quiete in propagande vane?

No per carità, che la montagna ha tanta forza di attrazione da attirare e tenere solo dei ferventi adoratori, saldi di convinzione, mentre tutti gli illusi o i preoccupati che come scorie o rottami si elevano su gli spruzzi dell'onda del nostro gran mare, finiscono o prima o poi all'eterna riva della dimenticanza e del nulla.

Noi vogliamo essere soli, con la nostra fede e il nostro amore, a dire e pensare dei nostri sentimenti, a godere e piangere dalle nostre emozioni: tutte sincere, tutte oneste, tutte sublimi.

E se saremo in tanti a godere di queste dolci emozioni, saremo felici, ma non vogliamo che la quantità guasti e sia a scapito della purezza qualitativa.

E per fortuna dell'alpinismo, se la quantità è ancora pochina, la qualità è buona, ma buona assai!

Elvezio Bozzoli Parasacchi C. A. I. Sezione Milano e S. E. M. - C. A. I.

mitiva; e così viene a manifestarsi nel suo spirito quel senso d'arte, fra il naturalistico e il romantico, proprio agli alpinisti.

Ancora un poco, è nacerà in lui il « sentimento della montagna », nel quale si assommano tutti questi elementi di serenità, di dolcezza, e insieme di forza e d'ardimento, che conducono in diretto contatto con la natura; la quale è tanto vicina lassù tra i monti, da non richiedere che un gesto per sentire la comunanza del proprio « io » col mondo esterno.

E questo gesto è compiuto. Innalzandosi di qualche migliaio di metri, ecco il nostro sedentario trasferito dalla zona temperata al polo. Il miracolo delle « Mille e una notte » si è avverato per lui; con la fatica di poche ore di cammino, eccolo trasportato in un'altra vegetazione, sotto un nuovo clima. Ma

egli va oltre ancora, sempre più curioso e avventuroso, e arriva dove la vita vegetale finisce. Ma la sua necessità è di andare sempre avanti; e così il dominio delle nevi eterne e delle rocce è raggiunto.

Qui sono gli elementi ignoti, le montagne selvaggio, le forze elementari. Qui è la vita che dissolve i suoi aspetti e si libera da ogni convenzione. Il solito mondo quotidiano appare sprofondato nel ricordo, quasi sommerso nella distanza.

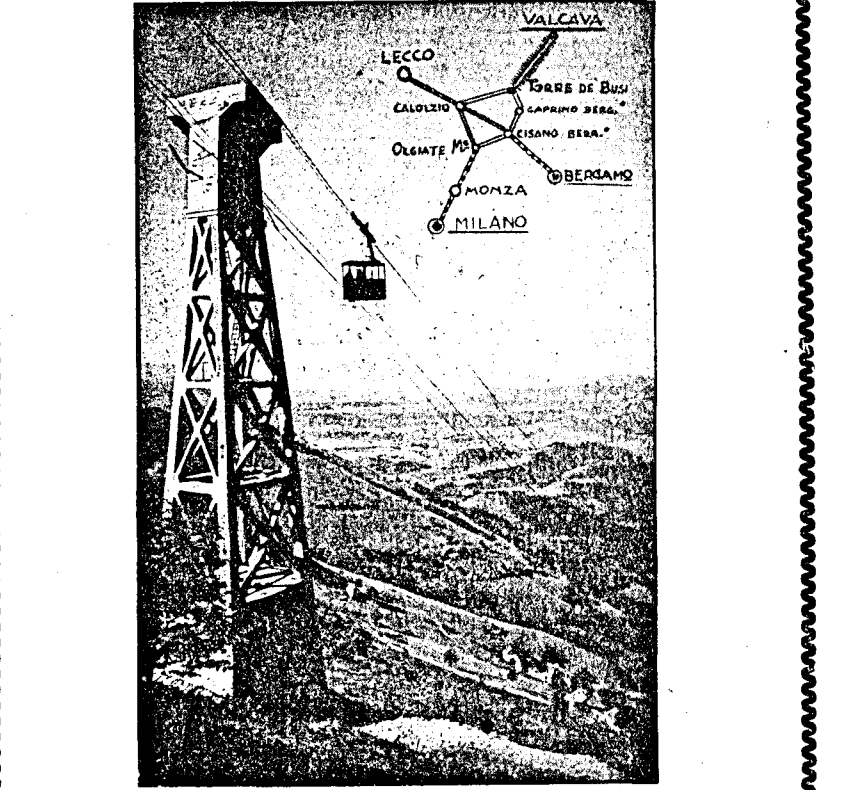
Poco a poco vorrà dunque al nostro sedentario a voltare ogni tanto le spalle alla vita di tutti i giorni, a convincersi che c'è una purificazione nelle forze elementari; e finirà col voler ritornare ad esse, e con esse vivere un po'.

Ormai l'alpinismo gli ha portato la mano per innalzarlo sulle vette.

EUGENIO FASANA

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM Tipo speciale «Ruit» per alta velocità Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N. Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey

FUNIVIA di VALCAVA 3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso UN'ORA E MEZZA DA MILANO SOGGIORNO ESTIVO



Servizi festivi cumulativi con le F.F. S.S. MILANO - CALOLZIO - VALCAVA L. 28.- andata e ritorno - compreso il percorso in Funivia BERGAMO - CISANO VALCAVA L. 19.40 FACILITAZIONI ALLE SOCIETA' E DOPOLAVORO Orario sulla Funivia Feriale: 8, 9.30, 12, 15.15, 17.15, 19 Festivo: ogni ora dalle 7 alle 19 In caso d'affluenza partenze continuate

Per Informazioni rivolgersi: Agenzia Uguccioni & C. MILANO Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

Primo stabilimento plastigrafico italiano Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici Carte Topografiche

ELIXIR NOCE DI ROLA PER ALPINISTI L. 6.50 Farmacia Zola - MILANO - Via Broletto 88



L'attività della F.I.E.

Atti e comunicati ufficiali della Delegazione Lombarda

Attività delle Province
La Direzione Tecnica Provinciale di Mantova ha registrato nei mesi di marzo e aprile i seguenti dati statistici: Escursionismo 12 manifestazioni con 355 partecipanti; Turismo 31 manifestazioni; Ciclo-Turismo 11 manifestazioni con 335 partecipanti; Sciismo 21 manifestazioni con 13 partecipanti e 11 brevetti.

12 Giugno, Adunata Escursionistica Interregionale a Monte Nevoso.
25 Giugno, Adunata Escursionistica Nazionale a Taormina.

Cure elioterapiche ai dopolavoristi
Il Dopolavoro Provinciale di Pavia ha istituito una Colonia di cure elioterapiche e bagni nel Ticino.

III Marcia Alpina del Dopolav. O. M.
Il 12 giugno prossimo avrà luogo la III Marcia Alpina organizzata dal Dopolavoro O. M. con patrocinio della Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'Officine Meccaniche in via Pompeo Leoni, 18 (tel. 54-041; 54-042), e si chiuderanno il 10 giugno.

III Mostra Quinquennale Agric. Ind. dei Prodotti locali di Lecco
In occasione della Mostra che avrà luogo nei mesi di agosto-settembre 1932 a Lecco, la Delegazione Regionale della Lombardia della F.I.E. d'accordo con il Comitato Organizzatore del Dopolavoro di Lecco, effettuerà l'11 settembre la finale del Campionato di Lecco di Regolarità di tutte le provincie lombarde.

Pubblicazioni ricevute
Gente Nostra Organo Ufficiale del F.I.E. N. D., Roma, 15 maggio 1932-X, N. 3.

Club Alpino Italiano, pubblicazione mensile della Sez. C. A. I. di Milano, Aprile 1932-X, N. 4.

Il Dopolavoro Escursionistico, Rassegna quindicinale della Federazione Italiana Escursionistica, Roma, 15 Aprile 1932-X, N. 8.

Abbazia e la Riviera del Camaro, Organo ufficiale della Compagnia Italiana Turismo, Fiume, Marzo-Aprile 1932-X, N. 3 e 4.

Notiziario Marelli, pubblicazione mensile della Sez. E. Marelli e C. di Milano, Aprile 1932-X, N. 4.

Società Escursionisti Leccesi, pubblicazione mensile della S. E. L. Lecco, Maggio 1932-X.

Il Dopolavoro Escursionistico, Rassegna quindicinale della Federazione Italiana Escursionistica, Roma, 30 aprile 1932-X, N. 8.

Lo Scarpone, quindicinale di alpinismo, escursionismo e sci, 15 maggio 1932-X, N. 10.

Nord Milano, rivista mensile della Ferrovie Nord, maggio 1932-X, N. 5.

In Alpi, bollettino bimestrale della Squadra Alpinisti Milanesi, aprile 1932-X, N. 2.

F.I.E.C., rivista bimestrale della Sezione di Milano, aprile-maggio 1932-X.

Inaugurazione della nuova sede alla G. E. G. A.

Domenica 15 Maggio ha avuto luogo alla presenza di varie rappresentanze di Società Escursionistiche del Dopolavoro Mussolini e della Federazione Italiana Escursionistica, l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Escursionisti Giovanni Aligeri.

Dopo accorde parole di presentazione dette dal Segretario, signor Marzi, e un discorso del Presidente, signor Luigi che parlò del salute della G. E. G. A. a tutti gli intervenuti, riassumendo il cammino percorso da questa società in sei anni di vita, incitando i soci per sempre più attive tinte.

Tese la parola il tenente Paselli in rappresentanza del Delegato Regionale della F. I. E. e del Dopolavoro portando il salute della Delegazione e lusingando gli soci del Dopolavoro inculcando tutti i presenti a stringersi sempre più compatti attorno alla insegna trionfante della nuova Italia.

L'eliminazione Provinc. del IV Campionato Lombardo di Marcia di Regolarità a Poggiateuro

Bisognava dalla Direzione Tecnica Provinciale dell'Escursionismo di Varese il seguente delegamento indirizzato al nostro Delegato Regionale, Comm. Vittorio Anglicheri: "Tenne presente usualmente 50 patinelle meravigliose marcianti e mille escursionisti salutarono loro capo e al centro, centurione Benni - Podestà Marzola."

III Marcia Ciclo-Lancio Bomba
La III Marcia Ciclo-Lancio Bomba organizzata dalla Sport Edera, Monza col patrocinio della Delegazione Regionale Lombardia della F. I. E. si effettuerà domenica 19 giugno 1932-X.

Spediamo a suo tempo il programma che già teniamo compilato. Chi desiderasse degli schiarimenti il proposto può rivolgersi alla Segreteria Regionale Lombardia della F. I. E. (Via Ugo Foscolo, 3) oppure direttamente allo Sport Edera di Monza.

Si ricorda a tutti i gruppi affiliati alla Federazione Italiana Escursionistica e all'Opera Nazionale Dopolavoro che possono usufruire della assicurazione gratuita soltanto i tesserati al Dopolavoro o alla Federazione Italiana Escursionistica alla quale le richieste di nulla osta devono pervenire non più tardi del giovedì di ogni settimana.

Nulla osta gite
Avvertiamo pure che la Delegazione e Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. funziona regolarmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle ore 20 di tutti i giorni e quindi le società avranno come sempre tutte quelle informazioni e appoggi che credessero domandare o inoltrare.

Calendario delle Manifestaz. Nazion. della F.I.E.
5, 12 e 19 Giugno da fissarsi, pelleggrinaggio a Caprera in occasione del cinquantenario della morte di Garibaldi.

Piemontesi per concordare le linee generali delle prossime manifestazioni dopolavoristiche della regione.

Unione Giovani Escursionisti della Nella Marra con i partecipanti per allenamento alla marcia di regolarità.

Gruppo Escursionisti Caracorum al Monte Resegone n. 1875 con 11 partecipanti per escursione alla vetta.

Squadra Alpinisti Milanesi con 25 partecipanti al Poncione di Ganna per escursione.

Nucleo Alpinistico Il. Magagnoli ad Osigo (n. 494) con 16 partecipanti per escursione.

Università Popolare a Asti con 57 partecipanti per assistere alla rievocazione dello storico Pallo di Asti.

Gruppo Ciclistico Coop. Familiare al Carro Basso (n. 710) con 16 partecipanti per allenamento ciclistico.

Gruppo Dop. S. A. Bianchi alla Capanna Mara (n. 1200) con 43 partecipanti per escursione.

IV Campi di Marcia di Regolarità svolti a Como
In base al regolamento approvato dalla Delegazione Regionale Lombardia della F.I.E. la Direzione Tecnica Provinciale di Como ha effettuato la marcia di regolarità.

La manifestazione curata dalla Direzione Tecnica della F.I.E. di Como con la collaborazione del Dopolavoro Comunale di Cernobbio si è svolta senza nessun incidente.

Piemonte
L'attività estiva
La Società Pietro Micca anche quest'anno organizza il 10 luglio il suo tradizionale Convegno Alpino che è alla XIX edizione.

La Sezione alpina apre il suo programma domenica 29 maggio con una traversata dal Colle della Barma (metri 3261) al Colle della Graglia (metri 2828) per il Monte Lej-Lou (metri 2326).

Il regolamento del Campionato è a disposizione degli interessati presso l'Automobile Club di Milano (Corso Venezia, 68) organizzatore della Corsa allo Stelvio.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina, alla Capanna Mara (n. 1200) con 77 partecipanti per escursione.

Dop. Ass. Generali An. Infornuti An. Grandine a Taceno (Valsassina) (n. 600) con 30 partecipanti per gita sociale Erba, Lecco, Bellano, Taceno Imbrolio.

Gruppo Escursionisti «Flora Alpina» G. E. Flora Alpina alla Capanna Mara
Il G. E. Flora Alpina ha effettuato domenica 15 maggio l'annunciata Marcia Sociale alla Capanna Mara (n. 1200) con la partecipazione di 77 titolari, gita che ha suscitato grande entusiasmo all'interno carovana.

Gruppo Escursionisti Caracorum, a Ponte S. Antonio di Valcuvia (metri 570) con 20 partecipanti per escursione.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina, alla Capanna Mara (n. 1200) con 77 partecipanti per escursione.

Carlo e visita del Museo della Villa Farenghiana.

Unione Giovani Escursionisti della Nella Marra con i partecipanti per allenamento alla marcia di regolarità.

Gruppo Escursionisti Caracorum al Monte Resegone n. 1875 con 11 partecipanti per escursione alla vetta.

Squadra Alpinisti Milanesi con 25 partecipanti al Poncione di Ganna per escursione.

Nucleo Alpinistico Il. Magagnoli ad Osigo (n. 494) con 16 partecipanti per escursione.

Università Popolare a Asti con 57 partecipanti per assistere alla rievocazione dello storico Pallo di Asti.

Gruppo Ciclistico Coop. Familiare al Carro Basso (n. 710) con 16 partecipanti per allenamento ciclistico.

Gruppo Dop. S. A. Bianchi alla Capanna Mara (n. 1200) con 43 partecipanti per escursione.

IV Campi di Marcia di Regolarità svolti a Como
In base al regolamento approvato dalla Delegazione Regionale Lombardia della F.I.E. la Direzione Tecnica Provinciale di Como ha effettuato la marcia di regolarità.

La manifestazione curata dalla Direzione Tecnica della F.I.E. di Como con la collaborazione del Dopolavoro Comunale di Cernobbio si è svolta senza nessun incidente.

Piemonte
L'attività estiva
La Società Pietro Micca anche quest'anno organizza il 10 luglio il suo tradizionale Convegno Alpino che è alla XIX edizione.

La Sezione alpina apre il suo programma domenica 29 maggio con una traversata dal Colle della Barma (metri 3261) al Colle della Graglia (metri 2828) per il Monte Lej-Lou (metri 2326).

Il regolamento del Campionato è a disposizione degli interessati presso l'Automobile Club di Milano (Corso Venezia, 68) organizzatore della Corsa allo Stelvio.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina, alla Capanna Mara (n. 1200) con 77 partecipanti per escursione.

Dop. Ass. Generali An. Infornuti An. Grandine a Taceno (Valsassina) (n. 600) con 30 partecipanti per gita sociale Erba, Lecco, Bellano, Taceno Imbrolio.

Gruppo Escursionisti «Flora Alpina» G. E. Flora Alpina alla Capanna Mara
Il G. E. Flora Alpina ha effettuato domenica 15 maggio l'annunciata Marcia Sociale alla Capanna Mara (n. 1200) con la partecipazione di 77 titolari, gita che ha suscitato grande entusiasmo all'interno carovana.

Gruppo Escursionisti Caracorum, a Ponte S. Antonio di Valcuvia (metri 570) con 20 partecipanti per escursione.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina, alla Capanna Mara (n. 1200) con 77 partecipanti per escursione.

INFORMAZIONI

S. U. Soltario. — Perché il T. C. I. con un elenco della pubblicazione dei fogli su 50.000 delle zone turistiche e dei voanetti da Rifugio a Rifugio, mancando ancora da illustrare in Lombardia i Gruppi: Albigna, Disgrazia, Orlier e i Presipi Bergamaschi? Perché non si rinnova, la gara del gruppo Albigna, Disgrazia, d'anteguerra?

«Bisogna aver pazienza, perché il T. C. I. non ha affatto smessa la sua ottima propaganda, solo che per la compilazione di una carta o di una guida occorre del tempo e non poco. Sappiamo infatti che ha in corso appunto la compilazione di una carta da 50.000 dell'Orlier, mentre per lo stesso gruppo comparirà quanto prima una carta tipo panoramica con itinerari scettici ed alpinistici più facili.»

«Ecco fatto calga a volo l'ottima occasione offerta dal conte Ugo di Vallepietra, Presidente dello Sci Club Milano, che con la collaborazione dell'ottimo Mario Bernasconi, e delle guide Tuana, Confortola e Alberti organizza dalla metà del prossimo mese in poi alla Capanna Gianni Casati di Cedvedale.»

E. P. Milano. — Desiderando passare le mie vacanze in montagna, in località dove si possa sciare. Sarò grato per le informazioni.

Rag. A. M. — Rispondiamo a parte. Zatta Biella. Abbiamo pubblicato il programma della Pietro Micca, ed il Dr. S. S. le permette domandare se eventualmente si potesse rimandare di una settimana la gita alla Presolana (che forse verrebbe a coincidere con la gara a Salsodale della Società con gli amici V. B. e B. P. e un gruppo vostro verrebbe far salire la parte Nord).

Direttore responsabile: GASPERE PASINI
Tipografia S.A.M.E. Milano - Via Settima, 22

OCCASIONI VARIE
Riteniamo fare cosa gradita ai lettori istituendo questa rubrica nella quale, mediante il pagamento della modica somma di L. 3 (più cent. 25 per bolli), verranno pubblicate tutte le richieste ed offerte di oggetti d'occasione che possono interessare gli alpinisti (sci, sacchi da montagna, macchine fotografiche, bussole, pinocce, pubblicazioni varie, periferie di apparecchi, ecc.).

PER UN GIRO NEL GRUPPO DELLO STELVIO si cerca compagno delicato. Escursione di Montagna: agosto prossimo. Marsa - Milano.

ESCURSIONISTI desiderosi apprendere primi elementi roccia-cercano società o isolati che siano in grado di istruirli. F. G. - Milano

Siamo due amici amanti della montagna in qualsiasi periodo di tempo fra il 20 giugno e il 30 luglio siamo liberi di intraprendere una gita escursionistica-alpinistica della durata di 15 giorni, visitando lo Stelvio, e la roccia lungo le alture della Valtellina (Gruppo Campelli, Tre Satori, Pontanera, Popolo, Corno Stella, Pizzo del Diavolo, Redonda, Corno Gualina, Vignone, Presolana, Milano). Portiamo con noi la tenda, e ci riforniremo nei vari paesi (Cremeno, Fagnano, Viminerio, e nelle casere. Abbiamo studiato perfettamente l'itinerario con l'aiuto di competenti. La durata della gita sarà di 15 giorni.

Sarebbe però bene essere in un numero maggiore di due, cioè in tre o quattro: in tal caso la spesa verrebbe molto diminuita, ed il carico della tenda, e degli attrezzi di uso collettivo verrebbe diviso, e perciò diminuito individualmente. Saremmo perciò felici di trovare uno o due compagni. Le spese di viaggio saranno 55-60 lire. Le spese di vitto, che sono preparate dai titolari, non supereranno le 15 lire giornaliere, cioè le 150 lire complessive.

Non occorre che alpinisti di media forza. Nel gruppo Federa-Copa, troveremo un amico competente e pratico di quei luoghi, che ci accompagnerà ovunque. MANLIO BONFANTI Milano, via Camillo Cavour, 43

La Casa dei forestieri a S. Maria Maggiore
Sarà fra breve costruita in questo importante capoluogo della Val Vigevano, con grande vantaggio non solo anche per gli escursionisti, alpinisti e sciatori.

Sicilia
Dopolavoro di Siracusa in escursione al Plemmirio - 15 maggio 1932-X
Giornata meravigliosa, tutta sorrisi e incanti di natura.

Purezza di cielo glauco, mare delicatamente sfumato in tutta la gamma dei meravigliosi colori.

Tranquilla faccenda delle acque del Plemmirio scolorito dalla Val Vigevano. Al sorriso della natura si contrappono la galezza spensierata di 65 dopolavoristi riuniti alle ore 5.30 nel gran Salone del Dopolavoro Provinciale ove li attendevano dolci vetture da turismo.

Sono le sei. Un caloroso hurrà e cheggia festosamente nell'aria. La numerosa schiera si muove per iniziare la gita che la geniale e simpatica istituzione dell'O. N. D. ha organizzata.

La comitiva alle ore 6.30 è al Plemmirio: Atene e Siracusa. Quante memorie storiche: lo sbarramento del Pentrate del gran porto di Ortigia, i bagliori sinistri dell'incendio, il grido di paura, gli spasmici del feroce, il cozzare delle lance e delle picche negli argentati scudi, lo scappato dei cavalli, il parico dei soldati in fuga, i conquistatori dell'antico Siracusa come in un caleidoscopio son passati dinanzi agli occhi degli escursionisti rievocati dal ricordo della grande tragedia.

Sono le sette, eccoci in contrada «Carrozza» nella proprietà del cav. Vincenzo. Quattroccchi gentilmente messa a disposizione del Direttore dell'O. N. D. ove dopo la colazione i tradizionali hanno data una agnazione di canti paesani (Festa e sanata quaresima) la quale è stata di grande effetto per il luogo assai suggestivo.

PROPAGANDA FOTOGRAFICA Viganò Comunicato 1.50
La Ditta VIGANÒ S. A. proseguendo il desiderio di facilitare la Clientela per la diffusione della fotografia ai dilettanti ha deciso di offrire a chi acquista i rulli fotografici nei suoi negozi lo sviluppo e la stampa con sole 1.50.

VIGANÒ - VIA TOMASO GROSSI, 8
IN CASA Per ottenere la massima comodità - s'uccrezza pulizia
IN VILLA
AL MARE
AI MONTI
e necessario provvedersi del
IN CAMPAGNA
Combustibile Meta
Il miglior rendimento si ha con gli Apparecchi Brevettati Meta

FERROVIE NORD - MILANO
Nei GIORNI FESTIVI sino al 19 Giugno p. v. (compreso)
Biglietti Speciali di Andata e ritorno 3ª Classe
(a) a stazioni: da INVERIGO ad ERBA da TRADATE a VARESE da LONAZZO a COMO
6 da MILANO Nord BULLONA BOVISA
7 da MILANO Nord BULLONA BOVISA
VALIDITA' UN SOLO GIORNO
I biglietti sono in vendita anche presso le Agenzie viaggi

ELENO TERMININI
Capo armaiuolo - 50° Reggimento Alpini
MILANO - Largo Carrobbio, 2 - 1° p. - Tel. 81 086
MONTAGNA
Piccozze: Zermat, originale Tauvgeldner, L. 125,-
Grivel, tipo extra L. 110,-
Fulmineo, ecc. da L. 50,- a L. 65,-
Tipo militare L. 25,-
Tipo Zermat L. 65,-
Ferri a ramponi: Eichenstein a 10 punte L. 55,-
A 8 punte L. 35,-
A 6 punte L. 18,-
Ramponcini per tacco da L. 4,- a L. 12,-
Cinghia per ferri a ramponi L. 3,-
Gorda manilla extra, al metro L. 2,50
Gorda canape, al metro L. 2,50
Chiodi da roccia, caduno L. 2,50
Lanterna da L. 120 a L. 24,-
Calzoni per roccia da L. 50 a L. 80,-
Giubbotti per roccia tipo camoscio finissimi L. 85,-
Giacche a vento da L. 50 a L. 125,-
Pediuli montagna da L. 12 a L. 40,-
Scarpe montagna tipo ottimo da L. 75 a L. 160,-
Caracorum L. 185,-
Costumi sport da L. 120 in più
Si confezionano costumi sportivi su misura con stoffa del Oliente.

Tariffa riparazione Ski
Piallatura semplice e rifilatura al paio L. 11,50
Piallatura con coloritura chimica e lucidatura al paio L. 20,-
Ski da turismo ridurli a mezza corsa al paio L. 15,-
Ski con rimessa a nuovo L. 25,-
Alloggerimento - Sognomatura - Coloritura - Curvatura e rimessa a nuovo L. 40,-
Applicazione di una punta di frassino al paio L. 25,-
Tutte le nostre riparazioni sono invisibili e garantite
Tariffa riparazioni calzature montagna e ski
Rifare fondo compl. (interno) L. 85,-
Risciolatura intera L. 25,-
Chiodatura alta mont. (pes.) L. 20,-
Chiodatura mezzana L. 15,-
Chiodatura leggera per giovanetti e signora L. 10,-
Pantaloni tela da L. 25 a L. 40
Pantaloni lana da L. 40 a L. 120
Assortimento pullover disegni e colori moda
Maglietta e camicia tennis in lana e tessuto filo extra
Rete impermeabile, scatole complete segna campo, soale per arbitri, ecc.
Le confezioni si eseguono anche su misura con stoffa del cliente.
Visiere, manopole, presse, cinture, cinturini, polsi, olli, ecc.

TENNIS
Racchette delle primarie Case: Sall. Pinto, Persechini, Spalding, Lyngs, Wimbledon, ecc. da L. 35 a L. 250
Assoluta specialità in racchette d'acciaio al paio L. 50 a L. 120
Palle tennis: Slazenger, Dunlop, Spalding, Winner
La cozzina da L. 48 a L. 75
Scarpe marca «Superga» e «T.O.Y.» para, tipi lusso ed economici
Giacche tennis, in ottimo panno, nei colori bian e rosso da L. 50 a L. 80
Settane, bianche, pieghetate, colori assortiti
Garage «Romagna»
SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO
Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

Abbonatevi a «LO SCARPONE,,!

Ettore Moretti MILANO FORO BONAPARTE 12

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zaja - MILANO - Via Broletto, 38

SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO
Via Durini, 25 - Telefono 71044
specializzata per costumi sportivi e da montagna - Attrezi alpini - Materie completo da campo.